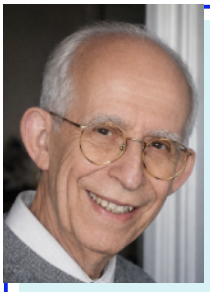
Cielo e Terre
Notiziario dell'Associazione
Pubblicazione periodica – Novembre 2026 – Anno XXVI – n. 2

Editoriale



Il cambiamento climatico non è soltanto una questione ambientale: è anche una questione di salute, di giustizia e di solidarietà. I suoi effetti si fanno sentire in tutto il mondo, ma colpiscono soprattutto le popolazioni più povere, che dispongono di meno risorse per difendersi e adattarsi. La Guinea-Bissau, dove opera la nostra clinica Ceu e Terras, è particolarmente esposta. L'innalzamento del livello del mare, le piogge irregolari, le inondazioni e i periodi di siccità minacciano le coltivazioni, la pesca e la disponibilità di acqua potabile. Non sono soltanto problemi ambientali: significano alimentazione più incerta, maggiori rischi di malattia e condizioni di vita ancora più difficili. Quando l'acqua è contaminata, il cibo scarseggia e le strade diventano impraticabili, anche raggiungere un servizio sanitario può trasformarsi in un'impresa. È questo il significato profondo dell'ecologia integrale proposta da papa Francesco nella Laudato si': non possiamo prenderci cura della natura senza prenderci cura delle persone, soprattutto di quelle più vulnerabili. Eppure, troppo spesso, gli interessi economici, finanziari e politici prevalgono sulla tutela del bene comune e sulla responsabilità verso le generazioni future.

Sandro

IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

La Natura mette l'umanità di fronte alle sue responsabilità

La novità qualificante della Laudato si' consiste nel proporre un cambiamento di prospettiva: la natura non è un semplice oggetto a disposizione dell'uomo, ma parte di una realtà vivente alla quale siamo profondamente legati. Da qui nasce il concetto di ecologia integrale, che considera inseparabili la salvaguardia dell'ambiente e la dignità delle persone. Il degrado della natura, infatti, si intreccia con la povertà, la mancanza di istruzione e di opportunità, lo sfruttamento del lavoro e delle risorse, le disuguaglianze sociali e l'esclusione dei più deboli. Non si può proteggere l'ambiente senza interrogarsi sulle condizioni di vita delle popolazioni che ne subiscono maggiormente le conseguenze, né si può combattere la povertà senza mettere in discussione i modelli economici che producono sprechi, devastazione e ingiustizia. Salvaguardare la casa comune significa quindi ripensare il nostro modo di abitare il mondo, di produrre e consumare, di organizzare la società e di entrare in relazione con gli altri esseri umani e con tutte le creature. L'ecologia diventa così non soltanto una questione ambientale, ma una questione di giustizia, di fraternità e di responsabilità condivisa, che richiede una trasformazione profonda delle strutture sociali ed economiche e dei nostri stili di vita.



Eppure, nonostante la crescente evidenza della crisi climatica e delle sue conseguenze, le risposte continuano a essere frenate dalla prevalenza di interessi economici, finanziari e politici che tendono a privilegiare il profitto immediato, la competizione e il consenso a breve termine rispetto alla salvaguardia del pianeta e al bene delle generazioni future. La questione ambientale viene così relegata in secondo piano, subordinata a logiche di potere che ostacolano le trasformazioni necessarie. È proprio contro questa subordinazione del bene comune agli interessi particolari che si leva il messaggio della Laudato si'.

La Redazione



In questo volume, che nasce dall'interesse suscitato in tempi recenti nella chiesa dal tema della sinodalità, prendo in considerazione uno scritto fondativo del Nuovo Testamento, la prima lettera inviata da Paolo di Tarso ai cristiani di Corinto. In esso metto in luce come l'Apostolo affronti le tensioni e i problemi sorti all'interno di una giovane comunità da lui fondata con uno scopo ben preciso: mostrare come essa, proprio affrontando e risolvendo le sue difficoltà interne, proponga a tutta la società una strada per superare le crisi e le tensioni che minacciano la sua stessa esistenza. Si tratta di una vera e propria rivoluzione che consiste nella nonviolenza ispirata dall'amore, che Cristo ha annunziato con la sua vita e la sua morte in croce. Questa proposta infatti è l'unica capace di rispondere a domande che attraversano ogni epoca: divisioni interne, identità, libertà, rapporto con la cultura dominante. Da questa lettura dello scritto paolino risulta chiaro che la sinodalità non rappresenta soltanto un modello di riorganizzazione della vita interna della Chiesa, ma anche e soprattutto una proposta di rinnovamento di tutta la società.

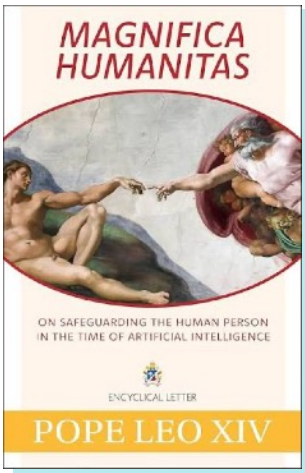
a.s.

ESSERE CRISTIANI OGGI
(Video-conferenze sulla 1Corinzi)

Nel corso dell'anno 1026-2027 riprenderemo la lettura del Nuovo Testamento con lo studio della Prima lettera di Paolo ai Corinzi. Si tratta della seconda delle lettere autentiche dell'Apostolo, che in essa affronta diversi temi riguardanti la vita della comunità di Corinto.
Naturalmente i problemi che Paolo affronta e le soluzioni che propone rispecchiano una situazione sociale e comunitaria diversa da quella in cui viviamo noi oggi. Questo non ci impedisce però di rispecchiarci in quanto egli scrive, chiedendoci se in fin dei conti non interpelli anche noi e le nostre comunità.
Questa riflessione è particolarmente importante in questo periodo in cui la Chiesa si interroga su un tema fondamentale, quello della sinodalità. In questa prospettiva Paolo ci invita a riflettere sul significato dell'essere cristiani oggi, chiamati ad anticipare nella storia il regno di Dio da lui annunziato.
Il ciclo si estende per due anni.
Gli incontri avranno luogo con cadenza mensile il sabato pomeriggio alle ore 15,30

UNA COMUNITà DI FRONTE AL VANGELO
(2026-2027)

1) 14 Novembre	Ambiente socio-culturale
2) 12 Dicembre	La lettera: origine e contenuti
3) 9 Gennaio	Gesù Sapienza/Redenzione
4) 13 Febbraio	Un progetto di Salvezza
5) 13 Marzo	La nascita della comunità
6) 10 Aprile	Tempio di Dio/Corpo di Cristo
7) 8 Maggio	I carismi
8) 12 Giugno	Parità di genere



La questione fondamentale posta dall'enciclica Magnifica humanitas è se sia possibile governare il progresso tecnologico secondo una logica diversa da quella della potenza, della competizione e del profitto.
Il problema non è quello di stabilire se l'intelligenza artificiale sia buona o cattiva, ma decidere quale posto assegnarle nella società e quale idea di essere umano promuovere. Se l'efficienza, la produttività e il controllo diventano i criteri fondamentali dell'organizzazione sociale, rischiamo di subordinare a essi la dignità delle persone, la libertà e le relazioni umane, concentrando potere e ricchezza nelle mani di pochi.
La sfida consiste dunque non solo nel regolamentare le nuove tecnologie, ma nel trasformare la logica che ne orienta lo sviluppo. Il progresso non può essere misurato soltanto in termini di innovazione e crescita economica, ma va giudicato in base alla sua capacità di migliorare la vita di tutti, soprattutto dei più vulnerabili.
La vera alternativa non è tra accettare o rifiutare la tecnologia, ma tra metterla al servizio della competizione e del dominio oppure orientarla alla costruzione di una società più giusta, fraterna e solidale.

TANTI AUGURI DI BUON NATALE
E FELICE ANNO NUOVO

Crisi climatica e cambiamento di civiltà

Il cambiamento climatico non è soltanto una minaccia ambientale. È una forza che ci obbligherà a modificare profondamente il nostro modo di vivere, l'organizzazione dei territori, i rapporti economici e politici, le relazioni fra i popoli. Possiamo ignorare questi segnali, ma difficilmente potremo sottrarci alle loro conseguenze.

Le migrazioni ne sono un esempio. Quando intere regioni diventeranno sempre meno abitabili e l'acqua e il cibo non saranno più sufficienti, molte persone saranno costrette a cercare altrove condizioni di vita possibili. Potremo tentare di fermarle con muri e frontiere oppure prepararci a governare questi spostamenti, organizzando l'accoglienza e condividendone le responsabilità. Lo stesso vale per i territori in cui essi ora vivono: alcune zone dovranno essere protette, altre trasformate, altre ancora forse abbandonate. Non decidere oggi significa lasciare che siano le catastrofi a decidere domani.



Anche l'organizzazione economica e sociale dovrà cambiare. Se le risorse diventano più scarse e i danni più frequenti, non sarà possibile garantire a tutti condizioni di vita dignitose lasciando che i costi ricadano sui più poveri. La riduzione delle disuguaglianze e l'accesso all'acqua, al cibo, alla salute e all'abitazione diventano condizioni di stabilità sociale. E poiché il clima non conosce frontiere, occorreranno forme più efficaci di cooperazione e di governo internazionale.

Sono trasformazioni che molti potrebbero non volere, perché mettono in discussione interessi, abitudini e privilegi. Ma proprio qui si apre una scelta decisiva: subirle attraverso emergenze, conflitti e sopraffazione, oppure anticiparle, affrontandole insieme e trasformandole in un progetto di rinnovamento della società.

La crisi climatica non ci conduce necessariamente a una civiltà più solidale: potrebbe accentuare disuguaglianze, nazionalismi e violenze. Ma rende sempre meno sostenibile l'illusione che ciascuno possa salvarsi da solo.

La sfida è trasformare una necessità in una scelta di civiltà. Se saremo costretti a condividere maggiormente le risorse, a ridurre le disuguaglianze e a cooperare oltre i confini, possiamo subirlo nel disordine e nel conflitto oppure costruire consapevolmente un'altra strada.
La nonviolenza, intesa come capacità di affrontare insieme i conflitti e le loro cause, può diventare il principio di questo percorso.

Forse la crisi climatica ci offre l'occasione di comprendere che la nostra sopravvivenza non dipende dalla capacità di prevalere sugli altri, ma da quella di costruire condizioni di vita nelle quali tutti possano trovare ciò che compete loro. Non sappiamo se saremo capaci di cogliere questa possibilità. Possiamo però cominciare a costruirla, senza aspettare che siano le catastrofi a imporci le loro soluzioni.

Sandro

Chiesa S. Famiglia
Via Buonarroti, 49
20149 MILANO
Messa festiva
ore 10,30

La Guinea di fronte alla sfida climatica

La Guinea-Bissau è un paese ricco di risorse naturali, ma particolarmente esposto alle conseguenze del cambiamento climatico. L'aumento delle temperature, le variazioni delle piogge e l'innalzamento del livello del mare minacciano l'ambiente e le condizioni di vita di una popolazione che dipende in larga misura dall'agricoltura e dalla pesca. Questi fenomeni si inseriscono in una situazione economica e sociale già fragile, che rende particolarmente difficile affrontare le nuove sfide.



Una parte della popolazione vive ancora nelle zone costiere, spesso basse e vulnerabili. L'innalzamento del mare e l'erosione delle coste possono danneggiare villaggi e terreni coltivati. L'acqua salata penetra inoltre nelle risaie e nelle riserve di acqua dolce, rendendole meno utilizzabili.

Le piogge irregolari, i periodi di siccità e le inondazioni rendono più difficile coltivare la terra. Ne risentono sia la produzione di riso, alimento fondamentale per la popolazione, sia quella degli anacardi (*caju*), da cui dipende una parte importante dell'economia nazionale. Il *caju* costituisce infatti la principale fonte di valuta estera del paese. La sua produzione è però esposta alle variazioni climatiche e alle oscillazioni dei prezzi internazionali. Inoltre, la Guinea-Bissau continua a esportare il *caju* prevalentemente come materia prima, rinunciando a una parte importante del valore economico che potrebbe derivare dalla sua lavorazione sul posto.

Anche la risicoltura, un tempo più sviluppata, ha incontrato difficoltà nelle pianure costiere, dove l'acqua marina e la salinizzazione dei terreni compromettono i raccolti. Alcuni progetti hanno cercato di rilanciarla introducendo varietà di riso più produttive e capaci di adattarsi ai terreni salmastri, insieme alla costruzione di argini e canali per regolare l'afflusso delle maree e il deflusso delle acque piovane. L'innalzamento del mare e l'intensificarsi delle maree rendono tuttavia necessario adeguare queste opere di protezione.

Il cambiamento climatico può aggravare problemi sanitari già presenti. Le inondazioni possono contaminare pozzi e fonti d'acqua, aumentando il rischio di malattie diarroiche; la scarsità di acqua potabile e la riduzione dei raccolti possono compromettere l'igiene e l'alimentazione. Le variazioni delle temperature e delle piogge possono inoltre modificare la diffusione di malattie trasmesse da insetti, come la malaria.

Proteggere le foreste, migliorare la gestione dell'acqua, costruire e mantenere opere di difesa delle zone agricole costiere, sostenere un'agricoltura più resistente e sviluppare la trasformazione locale dei prodotti sono interventi indispensabili. Ma occorrono anche risorse economiche e collaborazione internazionale. La solidarietà internazionale non è soltanto un gesto di aiuto: è anche una responsabilità condivisa verso una popolazione che dispone di pochi mezzi per difendersi da una crisi globale.

Bruno Martina

Destina il tuo 5x1000
alla Fondazione Pime Onlus
(In favore di Cielo e Terre)
Cod. Fiscale 97486040153

Ceu e Terras: un anno di cure e di impegno concreto

Nel 2025 la clinica Ceu e Terras ha continuato a svolgere a Bissau, in Guinea-Bissau, un'importante attività di prevenzione e assistenza sanitaria, con particolare attenzione alle donne in gravidanza, ai bambini e alle persone che vivono con l'HIV. Il lavoro si articola in diversi servizi, che collaborano per accompagnare le persone nel loro percorso di cura.

La prevenzione e la cura dell'HIV

La clinica offre test gratuiti per l'HIV, preceduti da colloqui informativi che aiutano le persone a comprendere le modalità di trasmissione dell'infezione e le possibilità di prevenirla. Chi risulta positivo viene accompagnato nell'accesso alle cure e al trattamento antiretrovirale, indispensabile per controllare l'infezione. Il personale sanitario effettua controlli clinici e coordina gli esami necessari per valutare l'efficacia della terapia. Il sostegno psicologico e sociale aiuta inoltre le persone a seguire regolarmente le cure.

Nel corso dell'anno sono stati effettuati **3.054 test per l'HIV**, comprendenti quelli rivolti alle donne in gravidanza e quelli destinati ad altre persone. La clinica ha inoltre distribuito gratuitamente **27.580 preservativi**, contribuendo alla prevenzione dell'HIV e delle altre infezioni sessualmente trasmissibili.

Proteggere i bambini prima della nascita

Una delle attività più importanti è la prevenzione della trasmissione dell'HIV dalla madre al figlio. Le donne sieropositive ricevono una terapia antiretrovirale e vengono seguite durante la gravidanza e dopo il parto. Il personale sanitario e gli attivisti le aiutano a rispettare le indicazioni mediche e a non interrompere il trattamento.

Nel 2025 sono state seguite **351 donne nel programma di prevenzione della trasmissione materno-infantile**. Novanta bambini sono stati sottoposti al test precoce per l'HIV e tutti sono risultati negativi. Per i bambini non raggiunti in tempo per il primo controllo sono previsti ulteriori test.

Assistenza durante la gravidanza e ai bambini

Il Centro materno-infantile accompagna le donne durante la gravidanza attraverso visite prenatali, controlli periodici e accertamenti diagnostici. Gli esami comprendono, secondo le necessità, test per l'HIV e la sifilide, analisi del sangue e delle urine e altri accertamenti utili a individuare problemi che potrebbero compromettere la salute della madre o del bambino. Quando vengono individuate patologie, si provvede alle cure necessarie.

La clinica non dispone di un reparto per i parti: le donne vengono quindi indirizzate agli ospedali e ai centri attrezzati. In caso di urgenza o di difficoltà a raggiungere l'ospedale, è disponibile un'ambulanza.

Nel 2025 il Centro materno-infantile ha registrato **6.293 prestazioni**, mentre il servizio pediatrico ha effettuato **1.517 prestazioni**. Il programma di vaccinazione ha raggiunto 1.382 donne in gravidanza e 832 bambini.

Farmaci, analisi, aiuto alle famiglie in difficoltà

La clinica dispone di un laboratorio per gli esami necessari al controllo delle gravidanze e al monitoraggio delle persone con HIV. La farmacia mette a disposizione medicinali essenziali a prezzi accessibili e, per chi si trova in condizioni di particolare povertà, è possibile ottenere gratuitamente farmaci e altre prestazioni sanitarie, sulla base di una valutazione del servizio sociale.

Noel

Situazione economica

Entrate annuali

Contributo annuo Cielo e Terre	20.000
Contributo Ministero Salute Guinea	39.000
Laboratorio, ecografia, farmacia	37.000
TOTALE	96.000

Questa somma è sufficiente per pagare il salario dipendenti, le spese ordinarie di gestione, l'acquisto dei reagenti, la manutenzione ordinaria. Altre spese vengono sostenute con aiuti

Fondo «Attiviste» In ricordo di Sr. Lydia Cramarossa



Uno dei fiori all'occhiello del Centro Ceu e Terras è il lavoro delle «attiviste». Si tratta di un gruppo di donne che sono passate attraverso l'esperienza della malattia e l'hanno superata. Ora si dedicano come volontarie per seguire e aiutare a domicilio le donne stanno facendo ora la loro stessa esperienza e per convincere le future mamme a fare il test della sieropositività.
Questa attività, il cui costo annuale ammonta a € 10.000, era stata sospesa qualche anno fa per mancanza di un adeguato finanziamento. Lo scorso anno è stata ripresa con l'aiuto della Fondazione Pime che ne assicura il funzionamento ancora per il prossimo anno.
Per dare continuità al lavoro delle attiviate abbiamo aperto un fondo in ricordo della nostra sorella Sr. Lydia Cramarossa alla quale questa attività stava molto a cuore. A questo scopo abbiamo raccolto finora € 25,270. **Un grande grazie a tutti quelli che hanno contribuito**.
Per contribuire al «Fondo Attiviste» sono a disposizione i canali indicati qui sotto, ricordandosi di mettere come causale: «Per le opere di P. Sacchi. Fondo attiviste».

Le attiviste hanno già iniziato a lavorare.
Abbiamo un'assistente sociale che coordina questo lavoro. Si chiama Binta-Suado Sane. Ha lavorato con noi dal 2008 al 2017 quando è stata assunta all'UNICEF. Ora è ritornata a lavorare con noi. È la persona ideale per portare avanti questo lavoro e la sua presenza qui contribuirà a renderlo più dinamico.
Le attiviste sono sei, delle quali tre sono nostre pazienti mentre le altre tre sono persone dotate di una significativa influenza ed esperienza a livello comunitario, capaci di entrare più facilmente in contatto con qualsiasi comunità e famiglia, indipendentemente dallo status sociale, economico o religioso.

Il loro lavoro consiste nell'assicurare visite domiciliari, follow-up e istruzioni alle future mamme, al fine di garantire l'aderenza alla terapia, il monitoraggio del bambino e il recupero di coloro che hanno perso i contatti. Si tratta di pazienti che, per diverse ragioni, tra cui un cambio di residenza o un malessere generale, non si presentano regolarmente agli appuntamenti alle visite di controllo e gali appuntamenti per il ritiro dei farmaci.
Nello svolgimento del loro lavoro, le attiviste promuovono anche incontri comunitari con gruppi di donne in età fertile per discutere di salute sessuale e riproduttiva, dell'importanza dei test, dei controlli clinici, ecc.

Noel

Come collaborare con l'Associazione e sostenere le sue iniziative

• Aderendo all'Associazione e tenendosi informati sulle iniziative promosse dalla stessa.
• Segnalando l'iniziativa sostenuta dall'Associazione a persone e ad enti (banche, cooperative, associazioni di volontariato, parrocchie, istituzioni,...) per eventuali donazioni.
• Segnalando all'Associazione nominativi di persone, enti, istituzioni eventualmente interessati a ricevere il Notiziario e documentazione sull'attività dell'Associazione.
• Contribuendo finanziariamente alla realizzazione delle iniziative sostenute dall'Associazione.
PER L'INVIO DI OFFERTE:
• Bonifico bancario a: "FONDAZIONE PIME onlus" Via Monte Rosa 81- 20149 Milano - sul conto corrente c/o Credit Agricole - Sede di Milano -P.zza S. Fedele 4 20121 Milano - IBAN: IT89 M 06230 01633 000015111283- Intestato a «Fondazione Pime», indicando nella causale "Cielo e Terre S106" oppure «Per le opere di P. Sacchi:Fondo attiviste».
Si prega inviare conferma del bonifico tramite fax allo 02 4695193 o tramite e-mail all'indirizzo uam@pimemilano.com, specificando nome, cognome e indirizzo, per consentire di emettere il documento valido per la detrazione fiscale.
• Assegno bancario non trasferibile intestato a "Fondazione Pime".
• Conto Corrente Postale 39208202 intestato a "Fondazione Pime" - Via Monte Rosa 81, 20149 Milano, utilizzando il bollettino precompilato allegato al Notiziario.
*Carta di credito (Visa, Carta sì, Mastercard) tramite il sito www.centropime.org, specificando la causale "Cielo e Terre S106".
Ogni offerta, salvo quelle in contanti, è deducibile/detraibile fiscalmente secondo le normative di legge in vigore.

La lotta contro l'AIDS in Guinea-Bissau: il ruolo di Ceu e Terras

In Guinea-Bissau la lotta contro l'HIV/AIDS è affidata a un sistema di collaborazione che coinvolge il Ministero della Salute pubblica, le strutture sanitarie del Paese, le organizzazioni non governative e i partner internazionali. Il Programma nazionale per la lotta contro l'AIDS definisce gli indirizzi e i protocolli di intervento, mentre i servizi sanitari pubblici e le organizzazioni partner contribuiscono alla prevenzione, alla diagnosi e all'assistenza delle persone che vivono con il virus.

Il lavoro della clinica comprende l'assistenza medica alle persone sieropositive, gli esami di laboratorio, il sostegno terapeutico e l'accompagnamento delle donne in gravidanza e dei loro bambini. Particolare attenzione è rivolta anche al sostegno psicologico e sociale, indispensabile per affrontare una malattia che può comportare emarginazione e difficoltà economiche.

La collaborazione con le strutture pubbliche permette inoltre di accogliere persone inviate



dagli ospedali e di favorire la continuità dell'assistenza. Nel tempo, il lavoro è stato sostenuto anche da organizzazioni di cooperazione internazionale, che hanno contribuito a finanziare personale, medicinali e servizi.

Più recentemente, Ceu e Terras è entrata nel progetto Safe Space, che promuove la sensibilizzazione delle comunità, i test per l'HIV e l'invio delle persone ai servizi sanitari.

La storia di Ceu e Terras mostra quanto sia importante la collaborazione tra istituzioni pubbliche, organizzazioni non profit e cooperazione internazionale. Dietro ogni esame, ogni cura e ogni accompagnamento c'è una persona che ha bisogno non soltanto di assistenza sanitaria, ma anche di essere accolta e sostenuta.

a.s.

Il sistema deve affrontare difficoltà importanti: risorse pubbliche limitate, carenza di mezzi e forte dipendenza dal sostegno internazionale. Per questo la collaborazione tra istituzioni e organizzazioni non profit è essenziale per raggiungere le persone più vulnerabili e garantire loro la continuità delle cure.

In questo contesto si inserisce l'attività di Ceu e Terras, nata per rispondere ai bisogni delle persone colpite dall'HIV e per sostenere il sistema sanitario guineense. L'associazione ha sottoscritto un accordo di collaborazione con il Ministero della Salute pubblica, contribuendo alla realizzazione del Piano nazionale di sviluppo sanitario, in particolare nella lotta contro l'AIDS e nella prevenzione della trasmissione del virus dalla madre al figlio.

L’impatto socio-culturale dell’AIDS

La sfida con cui si confronta quotidianamente il lavoro delle attiviste

Un maiale, mezzo sacco di riso, mais nero e cinque litri di brandy di canna da zucchero sono gli ingredienti che un guaritore tradizionale della Guinea-Bissau utilizza per eseguire un rituale che molti credono impedirà a una donna incinta di contrarre l’HIV. Questo rituale, noto con il nome di tarbessadu è praticato maggiormente dal gruppo etnico Balanta, che costituisce il 20 per cento degli 1,4 milioni di abitanti della Guinea Bissau. Se il rituale non viene effettuato, si dice che la madre sarà colpita da una malattia, e lo trasmetterà al suo partner.

Ali Hizazi, psicologo del progetto Ceu e Terras, ha osservato che questi rituali hanno così tanto peso perché l'HIV è ancora relativamente sconosciuto in Guinea-Bissau. Le persone non accettano l'AIDS come una malattia, quindi lo attribuiscono a qualcosa che le donne non sono riuscite a fare, o hanno fatto male, e per il quale vengono punite. In realtà le donne spesso credono di essere responsabili di portare il virus nelle loro famiglie. La colpa è da loro interiorizzata perché l'uomo non riconosce la propria responsabilità.

Un sondaggio del 2006 sulla conoscenza, gli atteggiamenti e il comportamento nei confronti dell’HIV/AIDS ha rilevato che un terzo della popolazione credeva che l’AIDS dipendesse dalla volontà di Dio. Anche le questioni culturali e la disuguaglianza di genere esercitano un'influenza. L'indagine del 2006 ha rivelato che la maggior parte dei guineensi avrebbero posto fine a una relazione se fossero venuti a sapere che la loro partner era sieropositiva. Da qui la paura di molte donne incinte di affrontare il test dell'HIV.



Secondo i dati del Segretariato nazionale per la lotta contro l'AIDS (SNLS) il 75% delle 4.124 donne incinte che hanno ricevuto informazioni sui test durante i controlli prenatali nella prima metà del 2007 hanno accettato di sottoporsi al test. Il risultato è stato positivo per 217 di queste donne, ma solo il 42% dei loro partner ha accettato di sottoporsi al test.

Molte future madri cadono in preda alla disperazione e si rivolgono alla medicina tradizionale o semplicemente non riescono a comprendere la gravità della situazione.

A peggiorare le cose, oltre a Ceu e Terras nel paese c’è solo un’altra struttura sanitarie che offre i servizi per la prevenzione della trasmissione da madre a figlio.

È difficile pianificare il trattamento profilattico contro la trasmissione da madre a figlio in modo regolare, a causa delle difficoltà e carenze in termini di risorse umane, finanziarie e materiali. Altrettante difficoltà si frappongono alla possibilità di monitorare la madre e il bambino fino a 18 mesi dopo la nascita del neonato. Tra il 2002 e il 2006, Céu e Terra è riuscita a monitorare solo circa 800 neonati, meno della metà dei bambini nati da madri sieropositive durante questo periodo. Purtroppo più della metà di loro non ha continuato il trattamento.

Noel Vieira

(Articolo ripreso liberamente da «The New Humanitarian»)